



COLOMBI V. et alii, *I linguaggi della modernità. Una didattica digitale per la storia*. Introduzione di Giovanni De Luna, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 268.

La rivoluzione tecnologica ha creato nuove modalità di esprimersi, differenti dal linguaggio generalmente usato nelle scuole e forme nuove di scrittura che non utilizzano le regole ivi insegnate. La scala di valori che caratterizzano questa cultura divergono sostanzialmente da quella del sistema di Istruzione e di Formazione e su tale divario incide l'ambiente sociale in una relazione di circolarità con le specificità della comunicazione.

Le nuove tecnologie dell'informazione rendono disponibili ai giovani ambienti aperti di apprendimento e nuove occasioni per trovare conoscenze che permettono loro di lasciare gli ambiti poco flessibili dei processi scolastici per entrare in spazi di libertà piena. La differenza tra i

due mondi della scuola e della rivoluzione tecnologica è certamente così considerevole da mettere in crisi i sistemi di Istruzione e di Formazione per cui in questi ultimi si richiedono cambiamenti radicali che, però, non tutti gli studiosi ritengono possibili.

Se i sistemi educativi vorranno continuare ad essere operativi, bisognerà che si impegnino in maniera rapida ed efficace ad adattarsi alle innovazioni radicali che sono avvenute nei linguaggi e nella produzione scritta e orale. È immaginabile che gli investimenti molto ingenti che verranno effettuati a servizio della rivoluzione tecnologica contribuiranno ad aumentare le disparità sociali a danno dei giovani svantaggiati: anche questo è un ambito che porrà una sfida particolarmente rilevante all'Istruzione e alla Formazione che, pure in questo caso, rischiano la marginalizzazione se non riuscirà quanto meno a ridurre le disuguaglianze in misura significativa.

Il progetto "I linguaggi della contemporaneità" è stato lanciato dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo con il coordinamento scientifico di Giovanni De Luna. Esso prevede una sintesi a livello metodologico con lo scopo di aiutare gli allievi nella lettura e nell'interpretazione sul piano storiografico dei media vecchi e nuovi e nella validazione delle fonti online.

Gli studi contenuti nel volume, opera di vari esperti, verificano l'impostazione generale, applicandola ai linguaggi mediatici dal social networking al videogioco. Da questo confronto emergono gli aspetti positivi, ma anche quelli problematici e rischiosi. A tale bilancio concorrono anche la disamina di esempi concreti e la proposta di "linkografie" aggiornate e di spunti per attività in classe, date le molteplici potenzialità come risorse didattiche e formative dei media presi in considerazione.

Il volume in esame va apprezzato perché consente di promuovere nelle scuole competenze fondamentali in vista di un uso critico della cittadinanza attiva quali l'interpretazione dei messaggi virali e la selezione delle fonti. Ulteriori contributi positivi riguardano le competenze di scrittura, di montaggio e di utilizzo di applicazioni. In proposito va segnalato che si tratta di competenze sensibili che sono necessarie sempre più nei contesti di comunicazione, di conoscenza e di lavoro. In breve gli esiti del progetto sono: la ricerca aperta, la bonifica cognitiva degli ambienti di apprendimento degli studenti e la realizzazione di una didattica digitalmente potenziata che include in sé vasti spazi di crescita.

Guglielmo Malizia